

*“Così discesi del cerchio primario
giù nel secondo, che men loco cinghia,
e tanto più dolor, che punge a guaio.
Stavvi Minòs orribilmente, e ringhia:
esamina le colpe ne l'intrata;
giudica e manda secondo ch'avvinghia.
Dico che quando l'anima mal nata
li vien dinanzi, tutta si confessa;
e quel conoscitor de le peccata
vede qual loco d'inferno è da essa;
cignesi con la coda tante volte
quantunque gradi vuol che giù sia messa”*

Sospirai, ringraziando con silenziose preghiere il suono della campanella. Mi sistemai la mascherina in fretta e furia, alzandomi dalla sedia e mettendomi la sciarpa e il giubbotto. Sbuffai, imprecando a mezza voce e salutando allegramente la prof con un “arrivederci!” urlato dalla porta, per poi lanciarmi in una corsa a perdifiato verso le porte che mi separavano dall'aria fresca. Il rumore dei miei stivali che sbattevano rumorosamente sul pavimento venne presto coperto dal brusio degli studenti che uscivano dalle classi. Imprecai di nuovo, aprendo le porte e venendo investita dalla fredda aria invernale. Mi fermai per respirare l'ossigeno, la tentazione di togliersi la mascherina sempre più forte. Mi guardai dietro, scorgendo l'orda di studenti che stava per uscire, e scossi la testa, incamminandomi verso la fermata del bus senza pensarci due volte.

-Certo che sei corsa davvero in fretta...- commentò la mia migliore amica mentre mi allacciavo le scarpe, aspettando il bus. -Avevo... bisogno di respirare...- lei annuì, cercando di srotolare gli auricolari.- Credi che l'inferno esista?- chiesi, tutto d'un fiato. Lei mi guardò sorpresa, l'espressione appena visibile da dietro la mascherina e i suoi spessi occhiali neri leggermente appannati, poi scosse la testa. Riprese a combattere coi fili degli auricolari, mentre pensava - Non so... Tu credi che esista?- io sospirai, facendole segno di passarmi le cuffiette e srotorandole in pochi secondi. -Non so... Si dice che solo Dio possa giudicare, no? Almeno, per i cristiani... Eppure Dante l'ha fatto... Ha giudicato tutte quelle persone piazzandole in vari gironi e assegnandogli terribili castighi. E la cosa divertente è che tutti gli hanno dato ascolto, mi sembra.-

-Era la mentalità di quel tempo... forse... forse ha detto quello che volevano sentirsi dire “Se spendi troppo, vai all'inferno” e la gente non spendeva-

-Ma “Se non spendi nulla, vai all'inferno”, gli avari erano nel... quinto? Quarto? Qualcosadelgenere cerchio-

-Doveva pur far girare l'economia, no?-

-E il “Se fai sesso, vai all'inferno!!” che diamine c'entra? Era perchè erano invidiosi dei soldi che facevano le prostitute?- lei ridacchiò. -“Come rovinare l'inferno dantesco in poche

semplici frasi”- lo le rivolsi uno sguardo fiero -Potrei scrivervi un libro... chissà quanti soldi farei...-

-Mmh di sicuro di meno di Dante- mi disse lei, dandomi una pacca sulla spalla. -In ogni caso, quello che ha scritto Dante era quello che voleva vedere la cristianità, quello che i cristiani volevano sentirsi dire. A parte... qualche Papa nell’inferno qua e là... “Qua non hai nulla, ma se ti comporti bene allora sarai ricompensato” e così spendevano il giusto, donavano alla Chiesa, condannavano gli eretici, pregavano la sera, si confessavano, eccetera eccetera.-
-Eccetera eccetera...- le feci eco io, pensierosa.

Stesa sul letto, la sera, pensavo. Come mai mi erano rimaste così in mente quelle parole? *“L’inferno esiste?”* Ma cos’è veramente l’inferno? Cos’è veramente il peccato? *“Abbandonate ogni speranza o voi che entrate”* Chi decideva se le persone erano degne di quei castighi, di quei dolori? Non avevano magari fatto male a nessuno, avevano solo deciso di non scegliere, di amare, di morire, di risparmiare, di spendere... E di certo non avevano deciso loro di nascere, nè di farlo prima di Cristo. *“Lui scriveva quello che i cristiani volevano sentirsi dire”* Ma perchè volevano sentirselo dire? Perchè volevano che la gente “diversa”, “sbagliata” soffrisse? A quei tempi soffrivano tutti, perchè voler far soffrire gli altri anche dopo la morte? Non sarebbe stato meglio ricompensare tutti per essere nati? *“Se ti comporti bene sarai ricompensato”* Ma cos’è il “bene”? Chi lo decide? Chi lo *decideva*? Il Papa? L’imperatore? La società? È davvero giusto che sia male essere ricchi solo perchè gli altri sono poveri? Che sia male essere poveri solo perchè gli altri sono ricchi? Che sia male uccidersi anche se non hai scelto tu di vivere? Che sia male vendere il proprio corpo solo per bisogno, o anche per piacere? Davvero il piacere è il male? La felicità è il male? *“La felicità è moderazione”* Chi l’aveva detto? Di sicuro un filosofo ricco... È sbagliato avere tutto, come è sbagliato avere niente? È sbagliato stare bene come è sbagliato stare male? Il giusto è la via di mezzo perchè è un compromesso, ma questo compromesso non sta proprio a metà tra il male e il bene? Tra il tutto e il niente? Tra il bianco e il nero?

Scossi la testa, tirandomi la coperta fin sopra la nuca. Questi pensieri non mi avrebbero di certo aiutata a dormire. Liberai la mente, senza pensare a nulla, concentrandomi sul mio respiro. Inspirare e espirare. Inspirare e espirare. Inspirare e... espirare... Inspirare e...

Mi risvegliai in una stanza bianca, totalmente bianca. Non vedevo muri, non vedevo soffitti, non vedevo pavimenti, solo bianco. Un’immensa distesa di bianco. Mi massaggiavo la testa. Doveva essere un sogno. L’avevo sempre detto che filosofia faceva male... Guardandomi intorno, di colpo qualcosa mi colpì la vista. Rosso. Che ci faceva in mezzo a quel bianco? Babbo Natale? Sbuffai, avvicinandomi, troppo curiosa per restarmene ad aspettare di svegliarmi. Man mano che mi avvicinavo, mi rendevo conto di non essere l’unica a muoversi: il puntino rosso stava venendo verso di me. Mi bloccai di colpo, strizzando gli occhi per vedere meglio. Qual puntino rosso aveva una corona d’alloro? Il tizio vestito di rosso mi fece un cenno con la mano. -Hey?- risposi io, in tono cauto. Lui non disse nulla. Come aveva fatto ad arrivare così vicino in così poco tempo? -Chi sei?- chiesi, sospettosa. Lui scosse la testa, sospirando. Ancora

nessuna risposta, solo il suo sguardo intenso che sembrava scrutarmi l'anima. Mi sentivo a disagio. Era solo un sogno, perchè mi preoccupavo? L'uomo aveva un naso immenso, stranissimo, che mi sembrava familiare. -Dante?- Lui annuì. -Dove siamo?- chiesi. -La Selva Oscura- io mi guardai intorno, confusa. -Non mi sembra molto una selva...-

-Per ognuno è diversa, rappresenta il luogo dove ci sentiamo più vulnerabili, più impotenti, più raggiungibili dalle tentazioni.-

-Ah- Mi guardai piedi. Era strano, non c'era alcun pavimento, era come se fluttuassi nel vuoto. Di colpo, un'immensa sensazione di inquietudine mi pervase. Non potevo sedermi, stare in piedi, sdraiarmi, non vedevo nulla, solo bianco, bianco, bianco, bianco e bianco! Ero sola, sarei rimasta lì per sempre a vagare in quella landa desolata senza poter mai più-

Scossi la testa. No, era solo un sogno. Era tutto a posto, a breve mi sarei risvegliata, sarei tornata a scuola e ai miei soliti problemi quotidiani. Dovevo pensare positivo... Cosa avrei mangiato domani a pranzo? Mia nonna mi aveva promesso la pasta al ragù... Presi un respiro profondo e rialzai lo sguardo. -Visto?- mi disse Dante. Io annuii. -Ma tu che ci fai qui?- Dante sospirò. -Vorrei dire di essere la tua guida, che la mia cara Beatrice mi ha affidato il compito di guidarti, come fece con Virgilio... Ma non è così. Io sono bloccato qui. Senza guida, senza amici, senza fede e senza amore.-

-Ma non saresti dovuto... Andare all'inferno? Perdonami il termine- Lui fece un mezzo sorriso.

-Non so se paradiso e inferno esistano davvero, né se le persone che ho giudicato vi risiedano... Io rimarrò per sempre qui.-

-Perchè?- non riuscii a tenere la bocca chiusa, se non voleva dirmi la verità sarei stata costretta a tirarla fuori con la maieutica. Lui distolse lo sguardo, rivolgendosi a un punto indistinto nel bianco. Magari lui vedeva un albero tetro, magari un animale feroce che si avvicinava. O magari un raggio di sole in quell'immensa distesa di buio che era la **sua** Selva. -Una volta... Prima che morissi, intendo... ho incontrato una ragazza che aveva letto il mio inferno... era la figlia del mio ultimo protettore, Guido da Polenta, e quando le ho chiesto, cosa ne pensasse del mio Inferno, lei mi ha risposto "È davvero il più bel libro che io abbia mai letto... però... non dovrebbe spettare solo a Dio giudicare i nostri peccati? E perchè avrebbe punito Paolo e Francesca?"- Dante si fermò, lasciandomi soppesare le sue parole. -Ovviamente, dopo che il padre l'ha sentita si è dato da fare per rieducarla... Non voleva certo diventasse una ragazza di facili costumi... Eppure... queste parole mi hanno ferito come una freccia. Mentre finivo di scrivere il Paradiso... mi chiedevo se fosse davvero giusto farlo. Mi chiedevo se davvero spettasse a me giudicare, anche se l'ho fatta passare per l'opera di Dio, e mi chiedevo se davvero sarei stato degno di arrivare in Paradiso. Ecco perchè sono qui. Questa selva sono le mie paure, i miei sensi di colpa, i miei dubbi. Questi mi hanno impedito di smuovere la mia anima, di farmi sottoporre al giudizio di Dio. Ecco perchè sono qui. Ed ecco perchè ci rimarrò.-

terminato di parlare, Dante tornò a rivolgere lo sguardo al vuoto, forse troppo imbarazzato per guardarmi in faccia. Io sospirai. -Non è giusto.- lui si girò, sorpreso dalla mia risposta. -Non importa ciò che hai fatto, non è giusto scappare dai problemi. Cosa direbbe Beatrice? Ti aspetta in Paradiso, no? Non avevi il diritto di giudicare quelle persone, eppure l'hai fatto. Tutti lo fanno, tutti hanno sempre degli stereotipi a portata di mano, delle idee cattive su

qualcuno, degli episodi da raccontare per mettere in cattiva luce le persone che odiano. Tutti lo fanno, è umano. E, se tu non ti fossi messo a scrivere la tua fan fiction, molto probabilmente noi italiani non avremmo mai avuto una lingua nostra. Saremmo rimasti con i nostri dialetti, divisi. Noi alunni non avremmo mai avuto un poeta contro cui imprecare prima delle verifiche. Il nostro popolo non avrebbe mai avuto una parte di sè. Quindi non importa che peccato hai commesso. Nella tua Commedia hai messo un Purgatorio, no? Raggiungerai il paradiso in pochi anni, fidati. E potrai rivedere Beatrice. E lei farà emettere un ordine restrittivo per tenerti lontano. Quindi piantala di aspettare il tuo Virgilio sul cavallo bianco.- Lui mi fissò per qualche secondo, sbattendo varie volte le palpebre. La mia vista iniziava ad annebbiarsi, sentivo il caldo delle mie coperte richiamarmi alla realtà. Lui sorrise, rivolgendomi un cenno di saluto, e muovendo la bocca per formare delle parole che io non sentii. Poi tutto divenne nero.

-Allora? L'inferno esiste?- mi chiese la mia migliore amica, mentre camminavamo verso l'entrata della scuola. Io mi fermai un attimo, soppesando la domanda. -Sì e no- dissi, in fine. Lei mi lanciò uno sguardo confuso, facendomi ridere. -Beh... se ci credi esiste, se non ci credi no! Semplice, no?- le risposi. Lei chiuse gli occhi sbuffando. -"La realtà è soggettiva" chi lo diceva?-

-Protagora?-

-Ecco, sei diventata una sua discepola!- io ridacchiai, riprendendo a camminare. -Forse, avessi i soldi per starmene tutto il giorno a pensare a paradossi e agnosticismo...- terminai, sistemandomi la cartella sulle spalle.